



**Linee Guida per la Pianificazione
Urbanistica di Mandato
della Città di Pinerolo**
(ed. Marzo 2018)

**Osservazioni proposte dall'Associazione
Laboratorio Pinerolese per la città e il territorio Smart**

Pinerolo 26 aprile 2018

Sommario

1	Premesse.....	2
2	Osservazioni.....	3
	2.1 Osservazioni generali	3
	2.2 Osservazioni specifiche	5
3	Conclusioni.....	10

1 Premesse

Il presente documento espone le osservazioni dell'Associazione Laboratorio Pinerolese per la città e il territorio Smart (La.Pi.S.) alle **Linee Guida per la Pianificazione Urbanistica di Mandato** (ed. Marzo 2018) redatte dall'Amministrazione comunale di Pinerolo.

In accordo con gli obiettivi e gli scopi dell'Associazione, il contributo di riflessione che portiamo all'attenzione dell'Amministrazione è focalizzato sulle considerazioni più propriamente pertinenti alla trasformazione della Città di Pinerolo in una smart city. Tema dal quale, a nostro avviso, non può prescindere il futuro disegno di Pinerolo. Non è quindi nostra intenzione, né riteniamo sia nostro compito, soffermarci sugli aspetti procedurali, normativi e tantomeno su quelli di ordine politico. Essi afferiscono ambiti che riguardano, da un lato, scelte amministrative e, dall'altro, scelte tecniche la cui trattazione esula dalle nostre competenze. Tuttavia, prima di entrare nel dettaglio degli argomenti, riteniamo opportuno sottolineare la positività di tre aspetti che emergono dalle scelte effettuate dall'Amministrazione.

Il primo è relativo alla decisione di procedere alla redazione delle Linee Guida benché, come espressamente indicato al Cap.1 del documento, la vigente legislazione non contempli l'avvio delle procedure di formazione o revisione di un Piano Regolatore tramite un documento di natura programmatica.

Il secondo riguarda la scelta di intraprendere un percorso partecipato con la Città finalizzato a condividere i contenuti delle Linee Guida e le scelte strategiche che saranno poste alla base della Variante Generale al P.R.G.C.

Il terzo è inerente allo sforzo di definire le Linee Guida in sinergia con la redazione del Piano Urbano della Mobilità Sostenibile (P.U.M.S.) e del Piano Unitario di Valorizzazione (P.U.V.A.T.). Tre atti pianificatori che necessitano di essere concepiti e strutturati attraverso una visione comune di Città. Ben venga, quindi, l'approccio finalizzato a contestualizzare Linee Guida, P.U.M.S. e P.U.V.A.T. in un unico momento di discussione.

Tre aspetti che, per essere soddisfatti e risultare vincenti, inevitabilmente necessitano di avere ben chiari a monte i seguenti quattro scenari:

- il ruolo che Pinerolo intende assumere nei prossimi venti-trent'anni a livello di territorio,
- l'orizzonte territoriale verso il quale si guarda; orizzonte che, a prescindere dall'inevitabile ambito comunale di pertinenza del P.R.G.C., occorre sia definito per garantire relazioni, sinergie, opportunità di sviluppo, ecc., che sono complementari al ruolo di cui al precedente punto,
- le sfide, prevalentemente di natura culturale, che si è disponibili a cogliere, oltretutto la disponibilità a gettare il cuore oltre l'ostacolo per intraprendere, con coraggio e determinazione, strade fino ad oggi inesplorate,
- le risorse economiche necessarie, le relative fonti di finanziamento e la pianificazione degli investimenti.

Dalla corretta armonizzazione dei tre aspetti e dalla chiarezza con la quale si declinano i quattro scenari, ne derivano l'efficacia delle Linee Guida e il risultato qualitativo atteso della Variante Generale al P.R.G.C. Per una più comoda lettura del documento, si precisa che i testi estratti dalle Linee Guida sono riportati virgolettati in carattere corsivo.

2 Osservazioni

Allo scopo di concretizzare al massimo i contenuti del documento, favorendone l'immediata lettura, le osservazioni vengono presentate per punti, suddividendole fra generali e specifiche.

2.1 Osservazioni generali

- a) Nell'assoluta condivisione della necessità di ragionare in un'ottica di urbanistica che vada oltre gli stretti confini della pianificazione prescrittiva, non pare ottimale la scelta di fondo per la quale oggi non è *"... il momento di ipotizzare un nuovo piano regolatore per Pinerolo, omissis ... , soprattutto in un contesto economico di forte rallentamento dell'attività edilizia per cui viene meno la funzione regolatrice stessa propria del Piano. Non è quindi conveniente – neppure sotto il profilo meramente economico – riproporre gli studi, le analisi, la zonizzazione di un territorio le cui invariabili sono già sostanzialmente definite, oltre che dal piano vigente stesso, soprattutto dagli strumenti sovra comunali"*.

Proprio in considerazione del contesto di prolungato rallentamento dell'attività edilizia, e della necessità di ridisegnare la Città di Pinerolo aprendola a interventi di natura edilizia, economica, culturale, sociale, ecc., fortemente innovativi e orientati a:

- ridurre il consumo di suolo,
 - favorire la rigenerazione urbana e la resilienza urbana,
- diventa prioritario concepire un nuovo Piano regolatore che, per la funzione di capofila del territorio che Pinerolo ambisce ad assumere, deve partire da uno scenario di riferimento che gli studi e le analisi oggi disponibili assolutamente non definiscono.

D'altra parte, ricordando gli scenari enunciati in Premessa:

- il ruolo che Pinerolo intende assumere nei prossimi venti-trent'anni a livello di territorio,
- l'orizzonte territoriale verso il quale si guarda,
- le sfide, prevalentemente di natura culturale, che si è disponibili a cogliere, oltretutto la disponibilità a gettare il cuore oltre l'ostacolo per intraprendere, con coraggio e determinazione, strade fino ad oggi inesplorate,
- le risorse economiche necessarie, le relative fonti di finanziamento e la pianificazione degli investimenti,

risulta pressoché impossibile pensare che attraverso una Variante Strutturale, per quanto essa sia orientata a interessare in modo organico l'intero territorio comunale, possa essere raggiunto un obiettivo di così alto livello.

- b) Auspicare *"...che venga avviata una riflessione sulla prossima frontiera della pianificazione, costituita da un piano avente valenza "strutturale", meglio se intercomunale, e quindi da un piano operativo e da un regolamento urbanistico, come proposto da anni dall'Istituto Nazionale di Urbanistica ..."* esprime un orientamento corretto verso il quale è opportuno si evolva la legislazione in materia. Tuttavia oggi i presupposti legislativi sono altri e, seppur meritorio, appare piuttosto riduttivo assumere l'impegno della *"... Città di Pinerolo, ove se ne presentino le condizioni, di promuovere l'avvio di una sperimentazione in tal senso, almeno fino a che non saranno recepite modalità analoghe o simili all'interno della legislazione urbanistica ..."* Nel momento in cui stiamo discutendo di queste Linee Guida, le condizioni legislative sopra richiamate non sussistono, pertanto appare improbabile che esse possano essere prese in considerazione nell'ambito di una Variante che oltretutto, per sua natura, non può far altro che basarsi su una "visione" strettamente comunale. Risulta quindi evidente una contraddizione fra le ipotesi poste alla base della riflessione e le conseguenti azioni che, nella sostanza, contraddicono le stesse ipotesi.

- c) In riferimento all'attuale contesto di crisi economica le Linee Guida indicano che *"... il Piano deve quindi appoggiare le proprie strategie anche a politiche pubbliche di investimento che, pur nella richiamata scarsità di risorse, rappresentano il solo mezzo per innescare processi di rigenerazione alla scala urbana. D'altro canto il soggetto pubblico deve anche inserirsi nelle dinamiche immobiliari, valorizzando il proprio patrimonio, sia per garantirsi risorse da reinvestire per le esigenze della città, sia per indirizzare gli interventi stessi verso un utilizzo del suolo coerente con gli obiettivi della pianificazione ..."*

Questa affermazione appare percorrere strategie di intervento piuttosto datate e che oggi, proprio a causa delle denunciate ristrettezze economiche, non sono più perseguibili neanche attraverso la valorizzazione del patrimonio pubblico che, per essere valorizzabile, deve avere un mercato, altrimenti non si parla di valorizzazione, ma di svendita.

E' d'altra parte pure evidente che se, come riteniamo indispensabile, forte deve essere l'investimento in innovazione (in particolare tecnologica), le politiche pubbliche di investimento non possono prescindere dall'apporto dei privati nell'ambito di un corretto partenariato pubblico-privato dove è il decisore pubblico che definisce le strategie di intervento. A questo proposito giova sottolineare che se da una parte, come anticipato in Premessa, è positivo l'approccio finalizzato a contestualizzare il P.U.V.A.T. nell'ambito della definizione delle Linee Guida, emerge che lo stesso P.U.V.A.T. risente della volontà di inserire il patrimonio immobiliare del Comune nelle dinamiche immobiliari senza che le necessarie strategie di intervento siano chiaramente individuate. Ne è un caso emblematico *"... il recupero del complesso della Caserma Bochart, integrato con la Cavallerizza Caprilli, quale centro civico, inteso come struttura erogatrice di servizi ..."*, decisione piuttosto estemporanea (non suffragata da un attento studio di fattibilità corredato da una esaustiva analisi costi-benefici), che fa venire meno le notevoli potenzialità che la Caserma Bochart può avere nell'ambito di un completo ripensamento degli spazi urbani e dei servizi a livello territoriale sovracomunale.

- d) Le Linee Guida si concentrano su alcune azioni molto importanti che qui riportiamo:

- *"Recuperare (ad esempio: il centro storico, una centralità urbana persa)"*,
- *"Riqualificare (gli spazi urbani, le aree militari dismesse)"*,
- *"Ripristinare (connessioni fra zone interrotte, tracce storiche...)"*,
- *"Ricucire (o rammendare come dice Renzo Piano, periferie o comunque un tessuto urbano sfilacciato)"*,

per arrivare a sintetizzare le medesime attraverso tre concetti altrettanto importanti:

- *"Riduzione del consumo di suolo"*,
- *"Rigenerazione urbana"*,
- *"Resilienza urbana"*.

Le tre "R" che identificano anche il nome della Variante: *"Tre Erre"*.

Tre concetti che appartengono a pieno titolo al paradigma della città smart e sui quali la nostra Associazione concorda nel considerarli la base per definire il governo del territorio della Pinerolo futura.

Non a caso citiamo il governo del territorio, e non l'urbanistica, della Pinerolo futura.

Perseguire la riduzione del consumo di suolo, la rigenerazione urbana, la resilienza urbana, ed altri concetti che sono propri del paradigma smart, significa operare con un approccio che inevitabilmente obbliga a pensare la Pinerolo futura in un'ottica di governo del territorio e non solo più attraverso la lettura urbanistica.

Per governo del territorio, come noto, è da intendersi la disciplina che rappresenta quell'insieme di attività conoscitive, valutative, regolative, di programmazione, di localizzazione e di attuazione degli interventi, nonché di vigilanza e controllo volte a perseguire la tutela e la valorizzazione del territorio, la disciplina degli usi e delle trasformazioni dello stesso, la mobilità in relazione a obiettivi di sviluppo, nonché la cura degli interessi pubblici funzionalmente collegati a tali materie. Il governo del territorio, quindi, comprende sì l'urbanistica, ma ad essa va oltre per intervenire sul "progetto" complessivo della città.

Se questa assunzione è vera, come riteniamo essa sia e come pensiamo concordi anche l'Amministrazione comunale visto che affronta il tema muovendosi in questa direzione, ritorniamo a dissentire sullo strumento attraverso il quale si approccia il problema: la Variante Strutturale. Uno strumento parziale, utile per migliorare l'attuale Piano regolatore ormai datato, ma inidoneo a perseguire l'obiettivo atteso: trasformare Pinerolo in una città moderna e dinamica.

2.2 Osservazioni specifiche

a) Quale idea di città intendono perseguire le Linee Guida?

Riprendiamo le parole del testo: “... I cardini di questa idea di città sono tre, come tre sono i principi ideali cui ci si ispira nella definizione del progetto.

- *Pinerolo città dove si vive bene, ovvero una città in cui è piacevole abitare, ma anche lavorare e studiare.*
- *Pinerolo capofila del territorio.*
- *Pinerolo città multifunzionale e innovativa ...”*

Ovviamente se ne potrebbero aggiungere molti altri, già ben noti, allungando l’elenco delle vocazioni di Pinerolo.

Vocazioni tutte molto interessanti, qualcuna piuttosto coraggiosa, nessuna da sola capace di definire chiaramente l’idea di città.

Un puzzle di idee che vanno a comporre un quadro dai contenuti indefiniti, astratti.

Ora, considerato che l’idea di città tutto dovrebbe essere fuorché astratta, non è chiaro a quale idea di città ci si riferisca.

La risposta non è semplice e non pensiamo di essere così presuntuosi di possederla noi. Tuttavia, nella ferma convinzione della necessità di aprire Pinerolo al mondo, di farla uscire dagli stretti confini della vecchia cinta daziaria che le Linee Guida pare non intendano abbattere, proviamo a dare un modesto contributo. L’obiettivo è quello di andare oltre le definizioni fino ad oggi coniate per ricondurle tutte, ognuna con le sue peculiarità, nell’alveo di una visione nuova di città.

Per farlo ci sia consentito di non utilizzare uno slogan o un aggettivo. Sarebbe per noi troppo facile ricondurre la nostra visione di città all’idea della smart city. Idea peraltro tanto abusata quanto poco applicata. Lo facciamo attraverso una definizione lasciando all’Amministrazione, qualora ritenesse interessanti le nostre argomentazioni, il compito di trasformare i concetti in strategie operative.

L’idea che proponiamo per Pinerolo è quella di una città nella quale la combinazione tra i dati di fatto su scala territoriale e le attività realizzate da parte degli amministratori, degli operatori economici, sociali e culturali e dei cittadini, è finalizzata a garantire uno sviluppo duraturo nel tempo nell’ambito dei seguenti fattori chiave:

- economia (spirito innovativo, imprenditorialità, immagine economica e marchi del territorio, produttività, mercato del lavoro, contestualità internazionale, capacità di trasformare e commercializzare i prodotti locali),
- mobilità (accessibilità per tutte le persone, disponibilità di infrastrutture ICT, sistemi di trasporto sostenibili, innovativi e sicuri),
- ambiente (attrattività delle condizioni naturali, inquinamento, tutela ambientale, gestione sostenibile delle risorse),
- persone (livello di istruzione, apprendimento permanente, pluralità sociale ed etnica, flessibilità, creatività, cosmopolitismo e sguardo rivolto a esperienze maturate a livello internazionale), partecipazione alla vita pubblica),
- qualità della vita (strutture culturali, condizioni sanitarie, sicurezza individuale, qualità edilizia, strutture per l’istruzione, attrattività turistica, coesione sociale),
- governance (partecipazione ai processi decisionali, servizi pubblici e sociali, trasparenza, strategie politiche e prospettive).

Siamo ben consapevoli che mettere insieme tutti questi fattori non sia compito semplice in quanto esso impone di ragionare su più ambiti e a diverse scale territoriali, ma questa è la strada da percorrere, se si intende realmente:

- intervenire in termini efficaci sul destino di Pinerolo,
- definire un’idea di città che non sia figlia di aggettivi perlopiù vuoti.

b) Nell’ambito della “... strategia di mobilità sostenibile” le Linee Guida individuano l’obiettivo “per una città più pulita ...” Al riguardo si indica quanto di seguito riportato.

“... I problemi ambientali predominanti nelle città sono riconducibili all’uso prevalente di carburanti derivati dal petrolio, responsabili delle emissioni di CO₂ e di inquinanti atmosferici, segnatamente il particolato, nonché del

rumore. Il Consiglio europeo ha fissato come obiettivo, nel cosiddetto “Patto dei Sindaci” cui occorre dare fattivo seguito dopo l’adesione, una riduzione del 20% delle emissioni di gas serra entro il 2020: per raggiungere tale obiettivo, è necessario il contributo di tutte le fonti, anche del trasporto urbano. Le opzioni possibili a scala locale riguardano in generale l’introduzione di nuove tecnologie, bus elettrici o a gas e la limitazione del traffico nelle situazioni più gravi. Per Pinerolo è anche opportuno decongestionare il traffico dall’asse più congestionato, costituito da Corso Torino ...”

A questo proposito occorre ricordare che:

- il Consiglio comunale di Pinerolo, con voto unanime dei presenti (v. Verbale n° 16 del 23 marzo 2016), ha approvato l’adesione al sopra citato Patto dei Sindaci con la conseguente necessità di procedere alla redazione del Piano di Azione per l’Energia Sostenibile ed il Clima (PAESC),
- nel Programma di mandato 2016-2021 del Sindaco Salvai, in corrispondenza dell’Obiettivo 5 “... *Riqualficazione urbana e pianificazione territoriale – Riqualficazione energetica*”, si legge: “*dare seguito concreto all’adesione al Patto dei Sindaci, mediante redazione del PAES ...”*

Da questi passaggi emerge chiaro il positivo percorso intrapreso dal Comune di Pinerolo per allinearsi alla politica europea finalizzata alla riduzione delle emissioni del gas serra.

Meno chiara risulta la sequenza temporale delle azioni. Infatti le Linee Guida dovrebbero prendere in considerazione le azioni definite nel PAESC e non già essere le Linee Guida a individuare le strategie per la redazione del PAESC stesso. Considerazioni suffragate anche dal fatto che le attività specifiche per approntare un PAESC sono:

- l’analisi energetico-ambientale del territorio e delle attività che insistono su di esso, tramite la ricostruzione del bilancio energetico e predisposizione dell’inventario delle emissioni di gas serra,
- la valutazione delle potenzialità di intervento, in termini di riduzione dei consumi energetici finali nei diversi settori di consumo e di incremento della produzione locale di energia da fonti rinnovabili o altre fonti a basso impatto ambientale,
- la definizione di obiettivi, azioni e strumenti.

Attività che determinano le scelte strategiche da perseguire anche attraverso gli strumenti di pianificazione territoriale e, come tali, costituiscono dei dati di ingresso per la redazione di uno strumento urbanistico e non una sua applicazione.

La redazione del PAESC, attesi anche gli impegni assunti, è quindi un obiettivo non più procrastinabile e da anteporre all’approvazione delle Linee Guida.

- c) In tema di “... *trasporto urbano intelligente*” è condivisibile il ricorso “*a sistemi di trasporto intelligenti (ITS) che possono essere sfruttati ai fini di una gestione più efficiente della mobilità urbana. Come evidenziato, le possibilità consistono nel miglioramento dei sistemi di informazione e assistenza (informazioni ai viaggiatori sui modi di trasporto, tempi di viaggio, ecc; interazione con i gestori delle flotte di veicoli di trasporto pubblico) e nell’introduzione di smart payment systems, sistemi di tariffazione intelligente ...”*

Se questi sono i positivi presupposti strategici non si capisce perché, in occasione del recente bando di gara per l’affidamento in concessione (per la durata di 7 anni) della gestione dei parcheggi a pagamento su aree pubbliche, si sia persa l’occasione per fare un salto di qualità proprio verso l’auspicato miglioramento dei sistemi di informazione e assistenza agli utenti. Infatti gli aspetti che possono essere considerati innovativi (innovativi per Pinerolo, ma già largamente utilizzati altrove) richiamati nel Capitolato speciale descrittivo e prestazionale, allegato al bando di gara, si limitano “... *all’attivazione e gestione della modalità di pagamento elettronico attraverso “applicazione” (app) per smartphone e mediante POS ...”*

Una ben maggiore e diversa innovazione sarebbe stato necessario adottare volendo perseguire i presupposti indicati nelle Linee Guida.

La concessione, ad esempio, non prevede:

- la rilevazione e la gestione da remoto (da parte del gestore e dell’utente) di tutti gli stalli liberi/occupati, con conseguente riduzione degli impatti sulla circolazione nelle aree di parcheggio,
- l’accertamento del tempo di sosta,
- l’accertamento del pedaggio pagato,
- la rendicontazione automatica.

Tutti aspetti che sono orientati a migliorare la qualità del servizio, obbligano gli utenti ad adottare comportamenti virtuosi, aumentano gli incassi a parità di tariffe, garantiscono in ogni istante il completo controllo delle zone blu da parte degli Agenti di Polizia municipale e degli Ausiliari del traffico, indipendentemente dal luogo ove essi si trovano.

In considerazione di questa prima applicazione che, nella sostanza contraddice i presupposti indicati nelle Linee Guida, risulta naturale chiedersi quale sarà l'effettivo approccio che l'Amministrazione intenderà adottare ampliando il ragionamento ai sistemi di informazione ai viaggiatori, sui sistemi di trasporto, tempi di viaggio, interazione con i gestori delle flotte di veicoli di servizi pubblici, ecc.?

d) I positivi concetti di rigenerazione e resilienza urbane non trovano altrettanta positiva e adeguata declinazione strategica nelle Linee Guida.

Nel Comune di Pinerolo sono presenti fabbricati storici, o semplicemente vecchi, che sono altamente energivori e vulnerabili sotto il profilo della sicurezza sismica. Un patrimonio edilizio sul quale ampie sono le applicazioni possibili in termini di rigenerazione e resilienza urbane incentivando la sperimentazione di tecniche costruttive innovative che potrebbero far diventare Pinerolo e il Pinerolese un laboratorio a cielo aperto, con positive ricadute nel settore del commercio, dell'artigianato locale e, perché no, della ricerca applicata. Investire sulla riqualificazione del territorio e del patrimonio edilizio esistente, come fonte di rilancio dell'economia, in particolare quella locale, e di sviluppo sostenibile, deve essere il principale obiettivo per contribuire ad uscire dalla crisi e a governare le trasformazioni del territorio privilegiando, nello stesso tempo, il riuso delle aree già edificate enunciato nelle Linee Guida.

Esiste ovviamente il tema degli investimenti, necessari per procedere negli interventi, e l'accesso al credito. Tema che afferisce l'ambito della strategia economica della quale, in generale, non si trova riscontro nelle Linee Guida.

Argomento serio che un corretto approccio pianificatorio deve tenere in conto, quand'anche esso non sia di stretta pertinenza dello strumento urbanistico.

Al tal proposito La.Pi.S., in passato, ha portato a Pinerolo la presentazione di positive esperienze relative all'attivazione delle migliori pratiche di sinergia fra asset immobiliari, imprese di costruzione e istituti di credito. Esperienze che potrebbero essere riprese e calate nella realtà locale per concretizzare un settore, non unico, di applicazione dei concetti di rigenerazione e resilienza urbane.

Soffermandosi sul concetto di resilienza, e senza voler contrapporre un'interpretazione diversa da quella indicata nelle Linee Guida, ci permettiamo di segnalare che la resilienza dovrebbe rappresentare:

- la capacità di un territorio di affrontare i cambiamenti, indotti da fattori interni o esterni, senza perdere la propria identità,
- il segno dell'intelligenza con cui una comunità affronta le proprie difficoltà senza precludersi trasformazioni, mantenendo salde le proprie radici, la propria storia, il tessuto connettivo che è alla base della vita quotidiana, gli scambi sociali, il sistema simbolico che sostiene l'intera collettività.

Se questa può essere la visione della resilienza, visione peraltro mutuata dai documenti dell'Unione Europea, appare alquanto riduttivo parlare di *"forestazione urbana"* o di realizzazione di *"bacini di laminazione"* su scala urbana, come esempi virtuosi di applicazioni del concetto di resilienza.

Fiduciosi che per forestazione urbana non si intenda solo il pur meritorio obiettivo di aumentare le aree urbane piantumate, essa non può essere liquidata in una buona intenzione da recepire poi nel Piano regolatore. Stiamo parlando di interventi che necessitano di studi approfonditi che investono parecchie discipline: climatologia, qualità dell'architettura, tecniche di costruzione, qualità del paesaggio, costi di realizzazione e di manutenzione, ecc. Non è un caso che sull'argomento ampio sia il dibattito, sia a livello internazionale che nazionale (v. 1° Forum Mondiale sulle Foreste Urbane che si terrà a Mantova nel prossimo fine anno). Ma queste riflessioni non trovano riscontro nelle Linee Guida. Quindi, su quali considerazioni oggettive si baseranno le scelte del progetto preliminare della Variante quando andranno a definire gli ambiti della forestazione urbana? Il tutto sarà liquidato con l'introduzione di alcuni retini sulle planimetrie per indicare le aree vincolate a verde, oppure sarà

dato spazio ai risultati dei sopra accennati studi dei quali oggi non si parla? Ovviamente auspichiamo che l'intenzione dell'Amministrazione sia quella di volare ben più alto rispetto al livello di qualche macchia verde indicata sulle future cartografie di Piano.

Analoghe considerazioni possono essere sviluppate a fronte dell'indicazione di procedere alla realizzare di bacini di laminazione in aree urbane o periurbane. Scelte che devono derivare da approfondimenti tecnici, le cui risultanze sono a supporto delle definizioni strategiche delle Linee Guida e non possono discendere da esse. Oltretutto, mettere in sicurezza un territorio dagli eventi catastrofici, conseguenti alle sempre più frequenti piene dei corsi d'acqua, significa ragionare in termini di area vasta, attraverso lo studio e la pianificazione di interventi (siano essi opere di laminazione o argini) estesi su interi bacini idraulici, la cui ampiezza si spinge ben oltre i confini di un comune. Da questo ne consegue che un Piano regolatore si deve adeguare (come peraltro già fatto negli anni scorsi) agli strumenti giuridici e pianificatori che disciplinano le azioni riguardanti la difesa idrogeologica del territorio e della sua rete idrografica, non certo sostituirsi ad essi con scelte di natura estemporanea, anche se di indubbio e positivo effetto comunicativo.

Allo scopo di fornire un contributo sul tema della resilienza, suggeriamo all'Amministrazione di fare un vero passo innovativo uscendo dagli stretti ambiti locali e dagli ormai vecchi stereotipi che, a dispetto del fatto che la resilienza urbana sia un approccio introdotto abbastanza di recente nelle politiche urbane, hanno già segnato il loro tempo.

Uno spunto di riflessione, non unico, è quello di analizzare i risultati oggi raggiunti dalla Campagna Making Cities Resilient, lanciata dall'Unisdr (United Nations International Strategy for Disaster Reduction) ed alla quale ha aderito l'ANCI, i cui 10 punti fondamentali sono i seguenti.

1. Fare in modo che nell'ambito dell'amministrazione locale sia istituita una struttura di coordinamento per individuare e ridurre il rischio di disastri, basata sulla partecipazione dei gruppi di cittadini e su alleanze con la società civile. Assicurare che tutti i settori dell'amministrazione siano consapevoli del loro ruolo nella riduzione del rischio di disastri e preparati ad agire.
2. Stanziare risorse specifiche, per ridurre il rischio di disastri, incentivi ai proprietari di abitazioni, famiglie a basso reddito, imprese e comunità in generale affinché tutti possano investire nella riduzione del rischio.
3. Mantenere un sistema aggiornato di dati sui rischi e le vulnerabilità locali, realizzare valutazioni di rischio e tenerne conto come base nei piani e nelle decisioni sullo sviluppo urbanistico delle città. Assicurare che queste informazioni e i piani per la resilienza della città siano facilmente accessibili al pubblico e siano stati discussi pubblicamente.
4. Investire nelle infrastrutture che riducono i rischi, quali opere per la regimentazione idrica, garantendone la manutenzione e i necessari adeguamenti al cambiamento climatico.
5. Verificare la sicurezza di tutte le scuole e delle strutture sanitarie e adeguarle se necessario.
6. Introdurre e applicare criteri adeguati ai rischi nei regolamenti edilizi e nella pianificazione dell'uso dei suoli. Identificare ove possibile terreni sicuri da destinare ai cittadini a basso reddito e sviluppare programmi di riqualificazione degli insediamenti non regolamentati.
7. Garantire che siano messi in atto programmi di formazione e educazione sulla riduzione dei rischi di disastri nelle scuole e nelle comunità locali.
8. Proteggere gli ecosistemi e le zone che naturalmente fungono da prevenzione, per mitigare gli effetti delle esondazioni, degli eventi meteorologici intensi e altri eventi verso cui la città è vulnerabile. Adattarsi al cambiamento climatico tramite azioni efficaci di riduzione dei rischi.
9. Implementare sistemi locali di monitoraggio per il sistema di allerta preventivo e piani di gestione delle emergenze e realizzare regolarmente esercitazioni che coinvolgano la cittadinanza.
10. Dopo ogni disastro, garantire che i bisogni delle vittime siano posti al centro della ricostruzione e che essi e le organizzazioni civili siano coinvolti direttamente nella definizione delle soluzioni, tra cui la ricostruzione delle abitazioni e della vita precedente al disastro.

Argomenti fra i quali rientrano anche i temi trattati nelle Linee Guida, ma la cui declinazione nelle politiche urbane richiede e merita un orizzonte di azione e una visione di città ben più ampia di quella che le stesse Linee Guida pongono come obiettivo.

- e) Affinché il lento e sonnolento declino che, ormai da troppi anni, interessa l'intero territorio del Pinerolese, non diventi un fenomeno irreversibile occorre che il territorio, e Pinerolo in particolare, siano attrattori di investimenti produttivi.

Le Linee Guida, dopo aver delineato il quadro aggiornato della situazione, guardano a questa esigenza soffermandosi su un passaggio interessante che qui riportiamo. *“A fronte di questo quadro la pianificazione urbanistica può anzitutto escludere la necessità di ampliare un'indistinta offerta di terreni a destinazione industriale, mirando semmai alla creazione di micro distretti che siano attrattivi per le imprese grazie ad una dotazione di servizi completa ed innovativa. Si può quindi pensare in luogo di una nuova area industriale di aumentare il mix funzionale delle zone "D" riportandole all'originaria funzionale produttiva, in luogo di quella commerciale nonché di individuare zone già compromesse o già sostanzialmente urbanizzate in cui introdurre la destinazione produttiva compatibile con la residenza (soprattutto dal punto di vista acustico). Un'ipotesi di distretto potrebbe essere ricercata in adiacenza al polo ACEA di Via Poirino, mettendo a disposizione delle imprese che vorranno insediarsi, i servizi di ACEA stessa, in un quadro di reciproco sviluppo.”*

A questo proposito sorgono immediate alcune domande.

Quali sono gli attrattori per i quali gli investitori potrebbero essere interessati a insediare impianti produttivi nel distretto sopra indicato?

Di quali infrastrutture di servizi, completi e innovativi, si intende dotare il distretto?

Dovendo inevitabilmente mirare a insediamenti produttivi ad elevato contenuto tecnologico occorrerebbe, innanzitutto, avere chiaro il settore verso il quale si ritiene di rivolgere maggiormente l'attenzione valutando quali sono le richieste di spazi produttivi che potenzialmente possono interessare Pinerolo e il Pinerolese. Gli incubatori del Politecnico di Torino (I3P) e dell'Università di Torino (2i3T) e le Associazioni imprenditoriali sono, a nostro avviso, i principali interlocutori da interessare e sensibilizzare nel percorso partecipato della stesura delle Linee Guida allo scopo di valutare congiuntamente:

- l'appetibilità degli spazi disponibili, o da rendere disponibili, a Pinerolo e nel Pinerolese,
- le richieste di servizi in termini di quantità e qualità.

Viceversa, volendo perseguire una pianificazione che prescindia dai bisogni, l'attrattività delle aree sarà destinata a essere modesta.

In tutto questo contesto rimane da definire il ruolo che assolverà l'ACEA in quanto Azienda multiservizi le cui potenzialità sul tema dei processi produttivi innovativi merita una maggiore considerazione rispetto a quanto oggi enunciato e praticato.

- f) Completiamo la presentazione delle osservazioni specifiche con una nota su un tema che riteniamo sia dirimente nei confronti dell'adozione o meno di un approccio innovativo per il disegno della Pinerolo del futuro, a partire dagli strumenti di governo del territorio.

Ci riferiamo all'adozione dei provvedimenti in merito al Freedom of Information Act (FOIA).

Citiamo questo tema, che a fronte di una lettura sommaria può sembrare estraneo all'argomento delle Linee Guida, in quanto è innegabile che una città che aspira a diventare innovativa, dinamica, aperta al territorio e al mondo, l'applicazione del FOIA impone che:

- l'utilizzo dei dati avvenga in forma aperta e libera, attraverso le moderne tecnologie digitali,
- la circolazione dei dati sia finalizzata all'accrescimento della conoscenza e del sapere collettivi,
- i dati, oltre che essere aperti, liberi e condivisi, affinché generino valore (economico, sociale, culturale, ecc.) è necessario possano essere arricchiti dagli stessi fruitori,
- i dati siano resi disponibili in forma utilizzabile ed elaborabile,
- le politiche di trasparenza messe in atto dall'Amministrazione, attraverso l'utilizzo delle moderne tecnologie digitali, siano armonizzate con le linee strategiche e di azione dell'Agenda Digitale del Piemonte in quanto strumento per cogliere opportunità di crescita di un territorio che fa del digitale un potente motore di sviluppo dell'economia e della società.

Se questi concetti sono condivisi dall'Amministrazione, come pensiamo essi siano vista la coerenza dell'applicazione del FOIA e la necessità di andare oltre le semplici buone intenzioni rivolte ad un'offerta di partecipazione dei cittadini più di carattere ideologico che sostanziale, è opportuno che essi trovino adeguato rilievo nelle Linee Guida a partire dalla definizione della forma con la quale saranno resi disponibili i dati di base degli strumenti pianificatori, compresi gli strumenti esecutivi

approvati, le informazioni cartografiche, le prescrizioni normative, ecc., con l'ambizione di far diventare il Piano regolatore di Pinerolo, e gli strumenti ad esso correlati, un esempio da esportare in ambito regionale.

3 Conclusioni

Le Linee Guida per la Pianificazione Urbanistica di Mandato (ed. Marzo 2018) redatte dall'Amministrazione comunale di Pinerolo rappresentano un interessante approccio verso un percorso partecipato, non richiesto dalla normativa vigente, finalizzato a individuare le strategie sulla base delle quali individuare il disegno della Pinerolo di domani.

Tuttavia i positivi enunciati di base, in particolare lo sforzo intrapreso per definire le Linee Guida in sinergia con la redazione del P.U.M.S. e del P.U.V.A.T., non trovano riscontro nell'individuazione in una concreta idea di città, dalla quale dovrebbero derivarne tutte le strategie.

L'origine di questa situazione, a parere dell'Associazione La.Pi.S., è riconducibile alla scelta di base effettuata dall'Amministrazione di perseguire il percorso di una Variante Strutturale al vigente Piano regolare, anziché intraprendere la strada di un nuovo Piano regolatore che avrebbe imposto di identificare prima l'obiettivo di città cui tendere. Obiettivo che oggi appare evanescente.

L'evanescenza dell'obiettivo, a sua volta, porta all'individuazione di scelte strategiche estemporanee in quanto:

- non collocabili in un disegno di città e di territorio ben definiti e supportati da una strategia economica e finanziaria funzionale al raggiungimento dei traguardi posti,
- contraddittorie rispetto alle azioni condotte dall'Amministrazione,
- giustificate più da assiomi, che come tali sono inconfutabili, piuttosto che da elementi tecnici di valutazione.

Tralasciando il fatto che le Linee Guida, in quanto tali, non dovrebbero entrare in dettagli propri del progetto preliminare del Piano regolare, se non addirittura dei Piani esecutivi, ci preme sottolineare la necessità che le Linee Guida indichino chiaramente l'intenzione, o meno, dell'Amministrazione di adottare le buone pratiche che sono proprie di una smart city.

Il documento cita il tema smart city rispetto al quale si indica che *"... la pianificazione urbanistica deve interrelarsi", sia per quanto concerne le scelte di localizzazione degli attrattori urbani, sia per la definizione dello sviluppo di nuovi tratti di viabilità o di revisioni della medesima.* Citazione che, però, non trova declinazione nel corpo delle Linee Guida se non in alcuni punti singolari (v. PAESC, mobilità intelligente) a fronte dei quali azioni ed effetti, a nostro parere, non sono tradotti in una corretta sequenza temporale.

Consapevoli che non saranno certo le osservazioni di La.Pi.S. a influenzare gli orientamenti dell'Amministrazione comunale, siamo comunque disponibili ad apportare il nostro modesto contributo di idee finalizzato a indirizzare il processo di trasformazione di Pinerolo e del Pinerolese verso un orizzonte che consenta al nostro territorio di poter competere a livello internazionale. Un processo innanzitutto di tipo culturale che deve essere in grado di generare, in modo intelligente, condizioni infrastrutturali, tecnologiche e di governance per produrre opportunità di lavoro, promuovere benessere sociale, aumentare la qualità della vita e favorire lo sviluppo sostenibile. Un percorso molto difficile, irto di ostacoli, a fronte del quale nessuno può considerarsi il depositario assoluto del tracciato. Tuttavia occorre provarci, soprattutto quando si vuole intervenire sul Piano regolare. A questo proposito le Linee Guida avrebbero dovuto rappresentare un'ottima occasione per delineare una rotta. Ma questa rotta, al momento, non emerge dalla lettura del documento. Auspichiamo di poterla leggere e apprezzare nei futuri sviluppi.